

ABBONAMENTO

Essa tutti i giorni tranne le Domeniche Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16 Semestre L. 8 Trimestre L. 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28 Semestre L. 14 Trimestre L. 7 Pagamenti anticipati Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

INSERZIONI

La tariffa per le inserzioni... Cont. 25 per linea. In quarta pagina... 10 Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducci e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

LA VOCE DEL PATRIOTISMO

A cura del Autocomitato provinciale senese dei veterani del 1848 e 1849, è stato edito il discorso, pronunciato in Siena il 20 settembre di quest'anno, dall'illustre prof. Torello Tucci.

Dispiaciuti che lo spazio non ci consenta di pubblicare integralmente la dotto e sentita orazione, ne fogliammo almeno riprodurre qualche brano perché dalle modeste colonne di questo giornale si diparta l'eco di una parola edificatrice, infiammata dal più ardente patriottismo.

Con uno splendore di erudizione, di cui non riusciremo a dare, mediante una sintesi del discorso, nemmeno una pallida immagine, il prof. Tucci nel suo discorso delineò innanzi tutto la lotta secolare tra Stato e Chiesa, per assicurare il dominio delle società umane; lotta che si crede risolta col concetto cavouriano della libera Chiesa in libero Stato.

Formulò logica astrattamente, perché lo Stato riguarda gli uomini come cittadini e la Chiesa come credenti, distinguendo così i due rispettivi campi d'azione; ma le difficoltà sorgono nell'applicazione, cioè nell'osservanza dei limiti, perché il rispetto ai confini, imposti dalla legge o dal dovere, è quello che si ottiene più difficilmente dagli uomini in qualsiasi campo d'azione.

Però giustamente osservava l'oratore:

« Il motto Oraziano gens humana curat: per bellum nefas, è vero anche dopo 20 secoli, è vero anche oggi. E questa tendenza a varcare la linea, che determina la facoltà di fare e di non fare, si avvera nelle relazioni private e nelle pubbliche, e nel funzionamento degli stessi organi politici, nei quali non basta la problematica della divisione dei poteri, che sarebbe una garanzia per frenare le usurpazioni e per salvarci dai debiti del parlamentarismo, questa degenerazione del sistema parlamentare, che, confondendosi, costituisce una oligarchia, forma di tirannide nelle parvenze della libertà, che è quasi più pericolosa e più temibile della tirannia di un solo.

« Ora ha obbedito a questa tentazione, incoraggiata dalle debolezze e dalle incertezze dei governanti, e dalla inerzia dei liberali, anche il partito clericale, o il ritoicismo, come lo chiama il Gladstone, che, oltrepassando i limiti impostigli dalla legge, abusa della libertà che nega, e congiura apertamente contro la libertà.

« E siccome in quella che si chiama virtù di adattamento, non ha chiesto uguali, per preparare l'avvenire, si è valeo e si vale di tutti i mezzi che la libertà gli consente, formando comitati, sottocomitati, tenendo congressi, costituendo associazioni, istituito in questa opera da una organizzazione solida e potente che si dirama dalle grandi città ai luoghi più remoti e recanati del territorio.

Il prof. Tucci additava quindi i doveri che incombono al Governo e alla parte liberale, nelle condizioni presenti di ostilità tra i due poteri e d'infaticabile attività del partito clericale.

« Ora il Governo e il partito liberale — egli diceva — hanno l'obbligo di paralizzare la propaganda e l'apostolato d'idea, il trionfo delle quali o priverebbe del beneficio di quelle benedizioni, che nel campo politico e in quello della coscienza, abbiamo fatto a prezzo di lacrime e di sangue, e dopo lotte di secoli.

« Non deve il Governo fare persecuzioni, né commettere violenze; ma praticare il rispetto rigoroso della legge, senza il quale la libertà si trasforma in licenza, l'ordine in anarchia. E deve provvedere, senza tentazioni, che rivelano una debolezza ed una incoerenza, che dà, nella sicurezza della impunità, agio e coraggio a violarla. Libertà per tutti, libertà per il clero, ma nell'ambito della legge.

« La parte liberale, poi, bisogna che si distacchi dal quietismo monastico, e da

quel fatalismo orientale, che sono sintomi dell'agonia di un partito, che, non operando a difesa delle proprie idee, fa dubitare che gli manchi la fede nelle virtù di quella.

« Deve dedicarsi ad organizzarsi, apporre propaganda a propaganda, apostolato ad apostolato, ammettere di fronte alla potenza della patria le discordie che la dilanano, e recedere nella concordia e nella unione delle forze più feconde la sua azione a pro di quella, ed a vantaggio delle classi che soffrono e lavorano.

« Ricordi la presente generazione, che non si può violare la legge di continuità; né rompere la catena dei tempi, nella vita, nella storia, nella umanità. E che essa ha il debito di difendere e di conservare le due più grandi conquiste del nostro tempo: la unità e l'indipendenza della patria, la emancipazione del pensiero e della coscienza umana, che deve alla generazione che è tramontata, o sta per tramontare.

« La nuova generazione abbia presente che questa eredità preziosa non fu acquistata in forza di eventi; non fu virtù degli uomini, che prepararono gli eventi o che dagli eventi seppero trarre profitto ».

E, dopo aver ricordato le virtù alte e possenti dei fattori della redenzione patria e l'esemplare disinteresse dei ministri di Vittorio Emanuele, che assunsero il potere come un dovere verso la patria, ed un peso, non a soddisfazione della vanità e dell'ambizione, così il vedendo patriota conchiudeva il suo discorso:

« Oh! questi uomini non avevano che una guida: la virtù, una ispirazione: la santa idealità della patria che coltivavano con amore; non preoccupandosi esclusivamente degli interessi che rimpiccioliscono i popoli, fanno perder loro le energie morali, e provocano delle reazioni, che sorgono sempre, quando si altera l'equilibrio fra i vari elementi della vita sociale, che è a deve essere il riflesso dei sentimenti, delle idee e delle tendenze degli individuali.

« Chi potrebbe negare che il socialismo sia una reazione contro l'egoismo e contro la prevalenza delle idee utilitarie, che preoccupano oltre misura la società moderna? »

« Oh! ritorniamo alle idealità: si risvegli in noi la virtù educatrice dello esempio, retaggio glorioso degli uomini che complessero la nazione della patria. « Sursum corda! in alto i cuori! Si tenga alta e sempre la nostra bandiera! Un giovane principe di quella stirpe gloriosa che in dieci secoli di regno contò soltanto galantuomini ed eroi, ha iniziato per il primo la nostra bandiera sulla più alta cima del mondo; insegnandoci che la bandiera italiana si deve sempre alzare, abbassarsi mai.

« Un altro giovane principe, vendicando col sangue ingiurie atroci contro l'esercito, che è il nostro presidio e la nostra gloria, ha addimostrato che non si offende impunemente l'onore italiano.

« Ebbene, imitate questi esempi, e quelli che vi lascia in retaggio la generazione che finisce; e lasciate a noi, vecchi, che pure operammo per darvi una patria, ora che siamo per scendere nella tomba, la speranza che gli eroi del Governo, e l'infuriare delle sette, nulla potranno contro di esse; perché voi manderete vivo il culto di quell'ideale, che, la compie, e senza il quale non potrebbe durare ».

Dal linguaggio di questi uomini, che appartengono alla generazione eroica che ricattò l'Italia, trasparisce quella fede inarrollabile nell'avvenire della Patria, che di essi fu la virtù suprema.

Questa fede li incorò, li rafforzò, li sostenne, quanto più insegnavano i perigli. Essi seguono in sé e spirano nei giovani la volontà inflessibile e la virtù operosa di affrontare le difficoltà che contraddistano la vita nazionale, e di superarle a costo di qualunque sacrificio e di qualunque amarezza.

Ogni loro parola suona come una parola rampogna per la nuovissima scienza di Governo, la quale, ispirata a un positivismo che è la maschera morale, con cui i piccoli uomini cercano di nascondere la propria infelicità, cerca di vivere nei pericoli con le rinunce e le fughe,

Dio voglia che il popolo italiano, meditando le glorie del passato, sappia rinforzare dinanzi al mondo il proprio

prestigio, con quella santa ostinazione da cui furono guidati coloro che ci hanno dato una patria!

LA GRAVISSIMA SITUAZIONE IN AUSTRIA

I tumulti del sabato alla Camera di Vienna — Un avvenimento di grande importanza — Il deputato Wolf è arrestato — I deputati italiani — Dimostrazioni ferimenti ed arresti — All'Università — Una protesta del « grande possesso » — Gravi fatti a Graz — Un morto e parecchi feriti — Dimostrazioni in altre città — Il borgomastro di Vienna non risponde dell'ordine — Il ministero Badeni dimissionario — Le ultime notizie — Commenti.

Nuovi tumulti sono avvenuti sabato nella Camera austriaca.

Il presidente Abrahamowicz, al suo ingresso alle 10 nell'aula, è ricevuto dalla Sinistra con le grida: Vargogna-teci!

Parecchi deputati si collocano davanti alla ringhiera, posta attorno alla presidenza; gridano, urlano, fischiano, suonano trombette.

Il presidente prende il suo posto, suona il campanello, mentre il tumulto cresce pihochemai. La scena dura oltre un quarto d'ora.

Il presidente resta tranquillo nella sua poltrona, e dichiara la seduta interrotta per un'ora; i deputati di Sinistra gettano pallottole di carta contro il presidente, che rimane in piedi ed abbandona poscia l'aula fra le grida di: Bravo! emesse dalla Destra.

Durante le interruzioni, Wolf, venerdì escluso dalla Camera, entra nell'aula. Resistendo all'invito di uscire, viene allontanato dalla polizia e quindi arrestato.

Il vicepresidente Kramarz rientra nell'aula alle 11,40 e dichiara chiusa la seduta. I deputati verranno convocati a domicilio per la prossima seduta.

Ecco qualche particolare che stralciamo dai resoconti dei giornali.

Il presidente Abrahamowicz al suo ripresentarsi nell'aula, è accolto da bacanti indavolati. Heger urla: « Lei è il più gran mentitore dell'Austria; lei ha avvelenato i pacifici cittadini. Noi non abbiamo a fare più nulla col parlamento ».

Gross. Lei è un fellone che merita di essere chiuso in un ergastolo.

Reinemann. Che cosa fa qui lei? Via di qui!

Jarosiewicz. Lei ha ancora le mani lorde del sangue dei suoi elettori, e qui continua a fare da sciarlo.

Kienemann. I polacchi non possono farci eleggere che colla violenza! Follonia!

Gross. Mascalzoni, paitonieri, polacchi!

Torà pesta come un pezzo furioso sul banco. Altri deputati urlano, fischiano. Alle 11,40 il tumulto si fa più grave, il traballamento è giunto a tale intensità, che il vicepresidente Kramarz è costretto a togliere la seduta.

Dopo questa burrascosa seduta, s'è compiuto un avvenimento che tutti i tedeschi hanno salutato con intima soddisfazione. I cristiano-sociali hanno deciso di associarsi agli altri partiti tedeschi, per lottare con loro, concordemente, contro i violatori della costituzione. Il dott. Luenger stesso si è messo alla testa del movimento; questo è un fatto della più alta importanza, perché dinanzi alla coalizione compatta di tutti i tedeschi, gli uomini che sono oggi al potere dovranno inevitabilmente finire col capitolarlo.

Particolari sull'arresto del deputato Wolf.

Una carrozza attendeva alla porta del Parlamento, ciò che prova come l'arresto fosse stato ordinato e coperto prima. La carrozza era guardata da cinque agenti di p. s. Wolf appare sulla strada, portato a braccia dalle guardie. La folla è spinta al lato e incalzata dalle guardie. Wolf grida rivolto verso la moltitudine: « Popolo tedesco, guardate che punto siamo arrivati. Si imputano ai deputati! »

Wolf viene caricato nella vettura. Appena dentro egli sporge il busto fuori

dell'altro finestrino a grida nuovamente « Si arrestano i deputati! » Alcune persone, attratte dalle grida, accorrono alla vettura. Per poco Wolf non riesce a saltar fuori e mettersi in salvo, perché da quella parte non ci sono guardie. Ma gli agenti saliti dietro a lui lo afferrano per le spalle e lo ricacciano a sedere mettendosi uno alla sua sinistra e un altro alla sua dritta.

La vettura si diresse al Tribunale provinciale, dove Wolf fu sottoposto a interrogatorio dal giudice istruttore. Dopo l'interrogatorio, Wolf fu condotto in una cella.

I deputati italiani hanno presentato un'energica protesta contro la modificazione di sorpresa del regolamento e i provvedimenti presi dalla presidenza.

Nell'Università, innanzi al Parlamento e nelle vie, vi furono violente dimostrazioni di migliaia di studenti, e di popolo.

Con gli studenti si trovavano anche parecchie studentesse. Con i tedeschi fanno causa comune gli italiani, i quali gridano: « Vivano i tedeschi! »

Le guardie con la scabola davano la caccia agli studenti per ogni dove. Parecchi rispondevano a bastonate. Non pochi studenti furono feriti, molti altri arrestati.

Durante la caccia agli studenti, una quantità di invettive andarono infrante, così pure parecchi fanali. Le guardie furono prese in parecchi luoghi a sassate.

L'agitazione della cittadinanza è enorme.

Alle 8 di sera la folla formò una carrozza in cui si diceva si trovasse il conte Badeni che fuggiva da Vienna; però si constatò che non era vero. Dopo un quarto d'ora di sabbolate contro la folla, la piazza era sgomberata. Una donna ebbe dalle guardie strappate quasi completamente le vesti di dosso.

Avendo la polizia lavato l'Università, avvenne in un'aula il seguente incidente notevole. Il professore di letteratura tedesca, Minor, rivolse agli studenti un'allocuzione in cui disse: Nella mia qualità di docente tedesco, presso una scuola tedesca, in una città tedesca, non posso tener lezioni fino a tanto che la nostra sicurezza personale è minacciata in questo modo. Riprenderò le lezioni soltanto quando sarà perfettamente ristabilito l'ordine.

Anche altri professori hanno deciso di imitare questo esempio.

Il grande possesso costituzionale, di fronte agli ultimi avvenimenti alla Camera dei deputati, ha deliberato di presentare una protesta, in cui è detto: « Dichiariamo illegale il conchiglio della Camera relativo alla proposta Falkenhayn, e quindi riteniamo contrari al regolamento interno tutti i conchigli della Camera adottati in base a quella proposta. Protestiamo contro questa violazione dei diritti parlamentari, una violazione senza esempio nella storia dei Parlamenti. Protestiamo contro l'illegale impiego delle guardie di pubblica sicurezza dal Parlamento, e decliniamo ogni responsabilità per le conseguenze che potrebbero derivare da simili arbitrii ».

Gravi fatti avvennero sabato scorso a Graz.

Gli studenti organizzarono un'imponente dimostrazione di protesta contro l'arresto del deputato Wolf. Agli studenti si unirono pure numerosi operai.

Una folla di persone si recò sotto le finestre del Graz Tagblatt, adolmandolo entusiasmamente. Intervenne la truppa.

I dimostranti furono cacciati nella Mubrlplatz. Ivi avvenne un grave combattimento fra i soldati bosniaci e i dimostranti. I bosniaci fecero fuoco, uccidendo una persona e ferendone gravemente sei. Ancho a Praga vi furono sabato dimostrazioni e colluttazioni della polizia e delle truppe. La moltitudine accolse la pubblica forza con una fitta sassaiola. Vi fu qualche ferito e si fecero degli arresti.

Altrettanto accadde ad Eger. Da molte città della Bosnia si hanno notizie di dimostrazioni contro il Governo ed il Parlamento.

Il dott. Luenger, nella sua qualità di borgomastro della città di Vienna, ha dichiarato al ministro presidente conte Badeni, che, di fronte alla situazione gravissima attuale, egli non può assumersi nessuna responsabilità per quanto potesse accadere in città.

Il dott. Luenger ha chiesto di essere ricevuto, come borgomastro di Vienna, in udienza dall'imperatore.

Telegrafano da Vienna, 28:

« Badeni ha rassegnato oggi nelle mani dell'imperatore le dimissioni dell'intero Gabinetto. L'imperatore le ha accettate e ha incaricato il ministro dell'istruzione Gautsch di comporre il nuovo Gabinetto.

I giornali annunziano imminente la proroga del Reichsrath.

Nel pomeriggio fu pubblicata una edizione straordinaria della Wiener Zeitung annunziante che l'imperatore ha accettato le dimissioni del Gabinetto Badeni ed ha incaricato Gautsch a formare il nuovo Gabinetto.

Nel pomeriggio il borgomastro Luenger partecipò in diversi punti del boulevard Ring, fra il Parlamento e l'Università, alla folla; l'accettazione delle dimissioni del Gabinetto Badeni, ed invitò la popolazione a mantenersi calma.

Questa comunicazione fu accolta con urrà frenetici di giubilo.

Gli ultimi telegrammi annunciano altre dimostrazioni di studenti e operai avvenute ieri a Vienna, a Graz ed a Praga; con intervento della forza pubblica, colluttazioni, sassaiole, sciabbolate, feriti, arresti, ecc.

Telegrammi da Vienna dicono che la capitale austriaca non si è trovata ancora mai, di po le giornate del marzo 1848, nelle condizioni d'oggi.

Finora c'erano stati in periodi straordinari, momenti di particolare emozione, come ad esempio, durante le ultime elezioni municipali. Si era avuto anche del movimento, caratterizzato da grandi precitazioni dell'autorità, come durante le dimostrazioni socialistiche. Ma erano sempre agitazioni o movimenti limitati ad una sola classe sociale o ad un solo partito politico.

Ora invece l'emozione e l'edolamento sono generali; hanno guadagnato tutte le classi, hanno fuso in uno solo tutti i partiti politici. Tutti i caffè, tutti i locali di ritrovo, sono altrettante assemblee, nelle quali persone che neppure si conoscevano discutono insieme la situazione.

Una signorina che uccide l'amante

Una distinta signorina di Modico (Sicilia) appartenente a una delle migliori famiglie di quella città, si fece fidanzata con un giovane, anche per bene, che, abusando dell'affetto che la signorina nutriva per lui, la rese madre e ben presto si allontanò da quella casa, ed anzi se ne fece un vanto, pubblicando al quarto venti il suo vigliacco operato. Si fecero della pratica fra parenti ed amici, fidandosi nella lealtà e nella onestà del fidanzato, ma tutto fu inutile.

Allora la signorina, vittima dell'amore, non potendo più frenare il suo orgoglio di donna, uscì sola di casa armata di rivoltella per andare in cerca del vile seduttore, ed incontrato gli sparò contro un colpo che fece stramazzone a terra il giovane.

La signorina, credendolo morto, attese un istante; ma, vedendolo ancora vivo, gli sparò altre quattro revolverate.

Colla Chica Migone detestata. La Dama aggiunge all'altro un'attrattiva.

La avventura di un re negro a Parigi

Il 21 ottobre scorso — la notizia è giunta appena adesso in Europa — è morto, all'ospedale militare di S. Luigi, nel Senegal, Diash Salifu, ex re del Nahi.

Questo re incerto di un popolo vago lo uno dei due soli sovrani che nel 1889 visitarono l'Esposizione universale di Parigi; l'altro fu lo scia di Persia, Nasser-Eddin.

Si racconta anzi che un giorno i due re si trovarono l'uno di fronte all'altro. Lo scia guardò curiosamente da capo a piedi il suo minuscolo oghino, lo guardò fisso, senza parlare, poi, quando gli parve d'averlo squadrato abbastanza, chiuse gli occhi con una cert'aria di abbandono, e gli voltò le spalle.

Non mancò, peraltro, di mandargli un regalo: una scabola preziosa, col fodero di cuoio neriato, con l'impugnatura di avorio, ornata di pietra preziose; che il re negro si affrettò ad appendere alla cintura.

Il buon Diash-Salifu ebbe però a Parigi soltanto una semi-accoglienza ufficiale; e ciò per la semplice ragione che si dubitava dell'autenticità del monarca africano. Due o tre camere in un hotel meridionale ospitarono modestamente il re e il suo seguito, e il menu di sua maestà si componeva regolarmente di patate cotte sotto la cenere.

Questi ogni giorno, Diash-Salifu saliva in carrozza scoperta — una vettura da noie — in compagnia della regina, una grossa negra, con una specie di cuffia bianca in capo, con le carni cadenti da tutte le parti, e se ne andava in giro a visitare i monumenti e la curiosità della capitale francese.

Dietro la carrozza reale veniva il seguito, composto di alcuni negri ciecolati, con certi visi da gorilla.

Il re non conosceva una parola di francese: ossia da sapeva a memoria una frase, una sola che ripeteva a paggallo, che gli teneva luogo di un idiole completo, e di cui si serviva nelle circostanze più svariate della vita.

— Suis très content! (sono contentissimo!) diceva di tanto in tanto, con una voce rauca e gutturale; e con questa, tra parole, si cavava da ogni impaccio. Variando l'intonazione del suo suis très content! poteva esprimere a volta a volta, la gioia, di piacere, il dolore, la collera.

Una sera in compagnia della regina e dei dignitari del suo seguito, il re assistette ad una rappresentazione al teatro della Porte Saint Martin. Aveva le gambe nude, i grossi piedi neri chiusi in certe babbucce rosse, il corpo avvolto da un largo scuffettone di stoffa oscura, galtonato d'oro; in testa un bizzarro cappello, una specie di tuba senza tesa, e la scimitarra persiana gli scintillava al fianco.

La regina portava un vestito bianco, con gran guarnizioni di perle di vetro, e una specie di turbante a quadri rossi e gialli dal quale sfuggivano alcune ciocche di capelli lanosi.

I signori del seguito portavano scuffettini di colori vari, succidi e tutti toppe e rammenti; uno era il gran tesoriere del regno, aveva un paio di vecchi calzoni da zuavo.

Il re era un bell'uomo alto, robusto; l'occhio intelligente, un po' ferreo, spiccava sulla faccia color nerofumo. La regina aveva tinte più dolci, come di rame. Gli ospiti reali furono ricevuti con grandi onori.

Suis très content! disse il re, spalancando la bocca, e indicando, col dito, che moriva di sete. Fu portata della birra e i negri si misero a bere con grandi smorfie di soddisfazione.

La serata passò senza incidenti. Appena si fu alzato il sipario, la regina pigliò sonno, e si mise a russare tanto forte, che dovettero pigliarla per le spalle e adagiarla in un angolo del palchetto. Il re invece, severo, dignitoso, stava immobile come una statua, con la mano sull'elsa della scimitarra. Di tanto in tanto gettava uno sguardo sulla folla, che allora si metteva a gridare Viva Soulouque! Lui faceva un cenno della mano, sorridente, e poi si volgeva ai cortigiani, a dire: Suis très content.

Ma l'uscita fu terribile. La folla, saputo che Diash Salifu era a teatro, si accalava ad aspettarlo. Vi era tanta rissa, che non era possibile muoversi.

Quando Diash-Salifu comparve, furono grida di gioia, aria delirante. Ci volle del bello e del buono a caricare la coppia regale in una carrozza e fiocare il seguito in un'altra. Ma al momento di partire fu peggio: i cavalli non potevano fare un passo, i monelli avevano afferrato il morso e il tiravano innanzi, altri trattenevano la vettura per di dietro, altri, più arditi, vi si erano arrampicati sopra.

E dal seno della folla partivano grida ben poco rispettose e schiamazzi e risate interminabili.

Diash-Salifu, meravigliato sul prin-

cipio, e contento davvero, distribuiva stratte di mano alla vettura, facendo sentire di tanto in tanto il suo Suis très content! ma poi, nel con l'incertezza di vedere che gli facevano balzare la vettura da tutte le parti. Ad un certo punto, il re alzò con gli occhi feroci di cui non si vedeva più che il bianco, e con la voce tremante dall'ira: Suis très content! L'ilarità della folla giunse al colmo. E fece perfino per scendere la scabola, ma per fortuna quell'era un'arma di parata, attaccata al fodero, se no, avrebbe fatto qualche malanno.

Intanto un modello più ardito degli altri gli aveva tolto il cappello, se l'era messo in testa e scappava ridendo. Il re voleva scender di carrozza per correre alla riconquista del suo cappello, mentre la regina, spaventata, lo tratteneva per le falde del caffettano. La confusione era al colmo.

Finalmente alcune guardie di p. s. obbligate in aiuto, stabilirono l'ordine e il re, rientrando in possesso del cappello, parlò, brontolando fra i denti: Suis très content! mentre la folla, con quella mobilità che la distingue, si schierava ai due lati, urlando: Viva Salifu!

Siracusa ebbe, ritornato al suo paese, Diash Salifu, cui l'ambizione era montata al cervello, facesse avvelenare il proprio fratello, per regnare da solo. Lo congiuravano di ciò scadeva in disgrazia del Governo francese, il quale lo depose, assegnandogli una piccola pensione da re in esilio. Ma la pensione andò sempre diminuendo, diminuendo, fino a che, di gradino in gradino, il povero re andò a finire sopra un letto d'ospedale.

CALEIDOSCOPIO

Cronaca friulana. Novembre (1899). Il popolo di Udine si solleva in armi contro il Patriarca per il suo mal governo. Il Patriarca si salva colla fuga in Cividale.

Un pensiero al giorno. Per la felicità e per la buona riuscita, l'importante non è di volere fortunato, ma di volere giustamente.

Cognizioni utili. Ancora una ricetta contro i geloni. Il professore G. Boeck, medico primario del servizio dermatologico del Ringhsphospital di Christiania, che è il paese dei geloni, assicura d'aver ottenuto risultati grandissimi contro i geloni dall'uso della rasatura, specialmente associata all'attilo ed al tanpino.

Egli ha perciò formulato la seguente ricetta: Rosoreina grammi 2, litolo gr. 2, tanpino gr. 2, acqua q. s.

Unguenti con questa miscela.

La sanga. Monoverbo. CL - T. Epigrammi dal monoverbo pescedente. TRANQUILLO (tra e qu illo).

Per finire. Un medico militare visita un malato all'ospedale.

Che malattia? Attaccato ai polmoni. A qual corpo appartiene? A un corpo militare. Ah, spicco: questi strumenti da fatto sono sempre rovinosi nei polmoni... Che strumento suonate? La gran cassa!...

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Per l'XI. centenario di Paolo Diacono ebbe luogo ieri presso il Municipio di Cividale una riunione del Comitato che ne prepara le onoranze.

Siamo dispiacenti di non poter dare una particolareggiata relazione della disonanza avvenuta, ma l'ufficio di Presidenza non ci fornì alcun elemento in proposito.

Ci consta però che fu fatta proposta formale di comunicare alla stampa il sunto delle deliberazioni che in avvenire sarà per prendere il Comitato; e gioverà che l'idea venga attuata, poiché la pubblicità potrà influire potentemente per la miglior riuscita della impresa veramente degna cui Cividale s'è accinta.

La discussione fu portata ieri sopra parecchi punti, ma soprattutto merita di essere notata, che venne fissata la massima di far consistere il faicore delle onoranze non già in una semplice commemorazione, come si fece, per Galileo a Padova, ma bensì in un vero e proprio Congresso storico di cui dovrà essere tema l'insigne longobardo e l'epoca sua.

Altri festeggiamenti, non peranco in tutto concretati, dovranno fare contorno alle dotte discussioni cui parteciperanno senza dubbio scienziati d'ogni parte del mondo civile.

E poiché un sì vasto programma abbisogna, per essere attuato convenientemente, di mezzi pecuniari abbondanti, noi facciamo voti che, oltre il Governo e gli enti morali più direttamente interessati per ragione degli scopi loro, abbiano a contribuire largamente nelle

spese — che la città di Cividale dovrà sostenere per ospitare tanti illustri scienziati stranieri e per giovare ad un sì alto fine scientifico — benanco molti altri Comuni del Regno; tra quelli ove più è vivo il culto delle glorie nazionali.

Il Consiglio comunale di Cividale nella sua ultima seduta deliberò in seconda lettura le spese facoltative del bilancio 1899; il bilancio preventivo 1898 della Congregazione di carità; il maggior concorso da parte del Comune per il Giardino d'infanzia e per la Banda cittadina; nonché di mantenere il servizio delle guardie campestri comunali.

Oggi alle ore 3 pom. il Consiglio terrà seduta per l'assurimento dell'ordine del giorno.

Grave fatto in Carnia

Il dott. Magrini aggredito e ferito.

Orate, 26 novembre. Pare incredibile! Anche in questa valata ricomata per la tradizionale bontà e mitezza dei suoi abitanti, vanno ora succedendosi di tanto in tanto dei brutti fatti di sangue.

L'anno scorso sulla strada fra Villa e Tolmezzo il povero Carlevaria cadeva sotto i colpi del Prunco; ieri sera, alle nove circa, ad un anno appena di distanza, fu il dottor Arturo Magrini che per poco non rimaneva vittima della bestiale ferocia di pochi ignoti, i quali aggreditolo a sessate notte tempo nei pressi del villaggio di Magnanico lo abbandonarono svenuto in mezzo alla strada con la mascella sinistra fratturata da un sasso. Fortunatamente passò poco dopo il carradore Mecchio Vincenzo di Magnanico il quale lo condusse col carro a Rigolato. Venne subito soccorso dai due dottori di Conegliano e Forni Avoltri i quali non riscontrarono ferite gravi.

Dei ignoti vigilacchi autori dell'odioso attentato finora non si sa nulla; nemmeno lo sa il povero dottore il quale venne colto alla sprovvista mentre tranquillamente se ne ritornava a Rigolato dopo esser stato a trovare la famiglia a Luini; nemmeno lui li poté conoscere. Però l'autorità indaga ed è sperabile che le sue ricerche approdino a qualche cosa, perchè un esempio sarà salutare.

La notizia produsse dovunque brutta impressione, e qui specialmente ad Orate, dove il dott. Magrini gode della stima universale, oggi non si fa che deplorare l'accaduto.

Quello che ci conforta sono le migliori condizioni dell'infermo e la speranza che in breve potrà essere guarito. Ignoti che commettono il delitto vigliaccamente fra le tenebre protettive della notte, non possono essere che infami mandatori di più infami mandanti, che anch'essi rifuggono dalla luce del sole, mossi forse da vecchie e rancide questioni di partito e personali.

Ma, attendiamo: chissà che il tempo non faccia la luce.

Placidus.

Da parte nostra, deplorando e stigmatizzando vivamente il misfatto, facciamo voti per la sollecita guarigione dell'egregio dott. Magrini e per la scoperta del rei. Contemporaneamente preghiamo il gentile corrispondente di volerli tenere informati di ogni cosa.

(N. d. R.).

DISGRAZIA E VIGLIACCHERIA.

Pordenone, 27 novembre. (a. guizzi). Ieri sera alle 6 circa, il signor Antonio Coran, tornando col suo cavallo da San Vito, a mezza via da Bancia, trovò disteso sulla strada e gravemente ferito certo Giovanni Belluzzi da Azzano, al quale il cavallo aveva tolto la mano.

Non potendo da solo aiutarlo, si fermò aspettando che per di là transitasse qualcuno, e diffatti dopo tre quarti d'ora circa, vide una carretta che si avvicinava. Fattosi incontro, avvertì i due, sconosciuti per sfortuna, che si trovavano sulla carretta, della disgrazia, pregandoli di fermarsi per dargli aiuto; ma quei signori con una vigliaccheria veramente eccezionale, senza rispondere parola, spronarono il cavallo e in modo anche da urtare quello del Coran e mandarlo nel fosso!

Per fortuna poco dopo giunse il signor Luigi Venier e più tardi il signor Luigi Zatti con alcuni de suoi fattori, e il povero Belluzzi, che dava appena segno di vita, poté essere messo su di una carretta e condotto a casa sua.

Lode sincera va tributata al signor Coran specialmente, e ai signori Venier e Zatti, che tanto si prestarono. In quanto a quei due messori, speriamo si possano trovare, per tributar anche a loro le meritate lodi, e, se non altro, obbligarli al risarcimento dei danni subiti dal Coran.

Cividale, 29 novembre.

Funerali.

Ieri alle 2 pom. seguirono i funerali del nob. Nicolò de Polis, che riposarono quali il buon vecchio meritava, cioè una generale e affettuosa dimostrazione di riverenza e di simpatia. Essendo il figlio del defunto, l'egregio avv. Antonio, assessore municipale e membro del Consiglio provinciale, tutte le autorità cittadine ed il Consiglio della provincia, vi erano rappresentati. Numerosissimi gli amici della famiglia, molte le corone bellissime, e innumerevoli le torate.

A porta Gavour pronunciarono discorsi il sindaco avv. Morganti, l'avv. Podrecca e il notaio Nuzzi. Parecchi amici accompagnarono poi la salma fino al Cimitero.

Alla famiglia dell'estinto — così meritevole dell'universale compianto che l'ha accompagnato al sepolcro — ed in particolare al figlio avv. Antonio de Polis, anche il Friuli invia sentite condoglianze.

Una via di mezzo (?)

Scrivono da Gorizia al Piccolo di Trieste: «La notizia rievocata strabillante anche per i triestini come lo è per i goriziani. Si tratta del futuro arcivescovo. Il Papa, non volendo scontentare gli Italiani, che restano un prelo italiano, e non volendo recar dispiacere agli slavi, che vorrebbero veder sulla cattedra di Gorizia uno dei loro, avrebbe trovato una via di mezzo. Il successore di mons. Zorn sarebbe l'attuale arcivescovo di Filippopoli, mons. Menini, nativo di Zara, il quale, benché italiano, godrebbe molte simpatie nel mondo slavo.

«La fonte cui attingi questa notizia è inaspettabile; nondimeno, siccome potrebbe darci che notizia l'informatore sia stato male informato, ve la do con le debite riserve».

Mercato di animali bovini a Cividale.

Subito scorso il mercato mensile di animali bovini in quella città riuscì ben provvisto per i numerosi capi esposti in vendita. Si conclusero discreti affari, specialmente in vitelli sotto l'anno, per i quali si nota una tendenza all'aumento di prezzo, mentre domina ancora la calma nelle contrattazioni degli animali da carne e da lavoro.

Giovane contrabbandiere.

Le guardie di finanza di Prepotto arrestarono Giuseppe Austino di anni 15, da Cosbana, per contrabbando di zucchero e tabacco.

L'alcool omicida.

Il contadino Agostino Casetta di Prata di Pordenone era un alcoolista, ed in un accesso precipitò nel fiume Medana, dal quale venne estratto cadavere.

Il pretoso coloniale.

Al Punto franco di Trieste venne arrestato il facchino Giovanni Tomasini, di anni 24, da Vivero, perchè trovato in possesso di 70 decagrammi di caffè rubati durante il lavoro.

Ferimento.

A Magnano in Riviera, sulla pubblica via, per questioni d'interesse vennero a dverbio, Ermacora Valentino e Rumiz Giacomo, e, dalle parole, pesanti ai fatti, il Rumiz con una roncola produceva all'Ermacora una ferita al viso giudicata guaribile in 15 giorni.

Il feritore si rese latitante.

UDINE (La Città e il Comune)

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani alcuni articoli.

Corte d'Assise.

Con telegramma di sabato sera del presidente di questa Corte d'Assise alla locale r. procura del Re, è stato comunicato che la sessione che doveva aprirsi mercoledì, venne rinviata a tempo indeterminato.

Tale rinvio fu determinato dalla malattia degli avvocati Bertacchi e Giardini, difensori nei tre processi che dovevano trattarsi, come dal ruolo già pubblicato.

Vita militare.

L'ultimo Bollettino del Ministero della Guerra contiene le seguenti disposizioni: Sono ammessi all'avanzamento i tenenti veterani benedetti al deposito di cavalli a Palmadova, e Guidi in cavalleria Saluzzo; il colonnello Negri del distretto di Udine è iscritto nel personale permanente dei distretti.

La terra è salva!

Alcune settimane fa — come i lettori ricorderanno — un dotto tedesco, il dott. Adolfo Faib, predicava la fine del mondo per il 19 novembre 1899, parlandosi secondo i suoi calcoli, la cometa di Temple a

rebbe nel suo corso a quell'epoca appunto investito la terra, polverizzandola nello spazio. Ma, da calcoli rifatti dal Buchhoff, dell'osservatorio di Vienna, si apprende che la cometa passerà, al più, a 19 milioni di chilometri da noi.

È un orrore di povero, ma la rettifica di esso, se non c'è altro in contrario, ci permetterà di vedere il nuovo secolo.

Società Dante Alighieri.

Il prof. Ermanno Kraszkopf eroga al Comitato udinese della «Dante Alighieri» la somma di lire 84, l'intero importo delle tasse scolastiche per il primo quadrimestre del corso libero di lingua tedesca: che il benemerito uomo volle tenere anche quest'anno a profitto degli studenti del Liceo e a ben-ficio di questa Società.

La presidenza, a nome dell'intero Comitato, porge all'egregio prof. Kraszkopf i più vivi ringraziamenti.

Il conduttore ferroviario che si diceva scomparso.

come arramato nel Friuli di venerdì scorso, fu trovato a Villacco, addormentato nel cesso dello sleeping car!

Un altro borseggio?

Si parla che durante la fiera di Santa Caterina, oltre ai borseggi già registrati dalla cronaca, ve ne fu un altro, e di grosso: sarebbe stato derubato un signore del portafoglio contenente 400 rubli all'ufficio di P. S. di tal borseggio nulla sanno, né gli agenti ebbero notizia di sorta.

Al «Vitello d'oro».

Marcoledì 1 dicembre la trattoria al «Vitello d'oro» cambierà condottore. A sostituirlo il signor Comino, che si ritira dal commercio a godere i frutti del suo lavoro, va il signor Enrico Facio, il quale, continuando nello stesso sistema di cucina e tenendo fornito l'assortito di «cucini» vini friulani, terrà sempre alta l'antica ricomanza della trattoria, per meritare il favore dei vecchi avventori e l'acquisto di nuovi.

Per l'educazione fisica.

VI. Norme per le passeggiate e marcia.

§ 1. Uno degli esercizi fisici più utili e, ad un tempo, di più facile esecuzione per la gioventù, è quello delle passeggiate ginnastiche, le quali tornano assai gradite ai giovani d'ogni età.

§ 2. Si raccomandano quindi ai Comitati locali di curare ed insistere perché le scuole di ogni grado, comprese quelle elementari, ne eseguiscono di frequente e, ad ogni modo, non meno di una ogni mese, con percorsi progressivi e graduati in proporzione dell'età dei giovani.

§ 3. Indipendentemente dalle passeggiate eseguite dalle scuole, i Comitati locali procureranno che anche i Ricreatori, festivi a la Palestre popolari, eseguiscano arovente passeggiate, e che quelle istituzioni non siano ancora sorte, possono essi medesimi organizzare gite festive popolari, specialmente per i giovani.

§ 4. Per i giovani di età inferiore ai 14 anni la gita non deve oltrepassare le proporzioni di una passeggiata. Limitata ad un massimo di 16 chilometri circa fra l'andata ed il ritorno.

Per i giovani di età superiore si può giungere fino ad un massimo di 25 chilometri, eccidendo, naturalmente, ogni esagerazione, che possa essere causa di una fatica eccessiva per i giovani.

§ 5. Nell'interno della città, nei luoghi affollati ed in quelli che presentano qualche pericolo, è bene far sempre marciare i giovani ordinati per due o per quattro, e ciò allo scopo di evitare inconvenienti e per ragioni d'ordine e di estetica.

In campagna, invece, sarà utile lasciare ai giovani quella maggiore libertà, che sia conciliabile con le esigenze dell'ordine e della vigilanza.

§ 6. Nelle passeggiate e nelle marce deve procurarsi di raggiungere l'«cam» pagna aperta quanto più presto è possibile, evitando ogni lateralità nell'interno dell'abitato.

Se, in prossimità della città, esistono colline o monti, ivi devono essere dirette, a preferenza, la passeggiate e le marce.

§ 7. Quando i mezzi disponibili lo permettono, i Comitati locali e le difese dei Ricreatori e delle Palestre popolari faranno cosa utile fondando ai giovani una modesta refezione.

§ 8. Sarà sempre opportuno organizzare partite di giochi ginnici nel luogo stabilito come meta delle passeggiate, specialmente quando queste sono di un percorso limitato.

§ 9. Per introdurre nel popolo l'abitudine alle passeggiate, sarà utile di tanto in tanto, organizzare marce popolari o gare di marcia libere a tutti, con premi ed altre facilitazioni, tendenti ad invogliare il maggior numero di individui di ogni età a prendervi parte.

Acciuffato! Sabato sera alle 5 e mezza le guardie di città arrestarono in via Castellana quel Posarini Antonio di Pietro d'anni 34, vigiliato speciale da Azzano (Ippia), siccome autore del furto di un impermeabile commesso nello stallo ai « Tre Re » in via Gemona, a danno di Moroldo Valentino conduttore di quello stallo, come già narrammo.

Costituzione. Nel pomeriggio di sabato si costituirà alle guardie di città certo Egidio Pipitto di Anzola, d'anni 18, da Altivola, dovendo scortare cinque mesi di carcere col fu condannato per furto.

Istituto filodrammatico udinese. Questa sera alle ore 8 al Teatro Minerva avrà luogo il quinto trattamento dell'Istituto filodrammatico col programma già da noi sabato pubblicato.

Teatro Minerva. La Compagnia drammatica Raspaletti e Soci darà la sua prima rappresentazione mercoledì 1 dicembre prossimo con la commedia in quattro atti « Trilby » di Hans Hochenfeld. Palchi, poltroncine e sedie si possono prenotare al camerino del teatro tutti i giorni dalle ore 12 alle 14.

Tribunale penale. Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina di dicembre: Martedì 1. — Rodaro Angela, falso giuramento, dif. avv. Caratti; Anzi Giuseppe e c., diffamazione, dif. idem; Piatto Marianna, lesione, dif. Polle; Giovedì 2. — Bernich Marianna, maltrattamenti, dif. Bertaloni; Cantarutti Emilio, lesione, dif. Polle; Menio Santo, lesione, dif. Nardini; Piano Vittorio, ingiurie, dif. Drusini; Modotti Maria, furto, dif. Feruglio.

Venerdì 3. — Marangoni Giacomo, furto, dif. Levi; Quallizza Stefano, oltraggio, dif. idem; Franceschini Andrea e c., barabarotta, dif. idem; Carluccio Giovanni, rifiuto obbedienza, dif. idem; Urbanico Giovanni, diffamazione, dif. idem; Zuliani Giorgio, diffamazione, dif. Bertaloni; Sabato 4. — Ilinoio Ferdinando, falso e truffa, dif. Caratti; Fogolin Stefano, truffa, dif. Baschiera; Zamparini Paolo, congiunzione carnale, dif. idem; Belligoi Antonio, porto d'arma, dif. Caratti; Cecchi Luigi e c., oltraggio, dif. Brocadi.

Lunedì 6. — Zappalo Luigi e c., Passolunghi Albina, Mingoi Pietro, Stader Antonio, Buffoni Anna, Quintavalle Domenico, Specogna Luigia e c., Plescaro Giovanni e c., tutti per contrabbando, difesi dagli avvocati Bertaloni e Franceschini; Martedì 7. — Riva Sabata, Tamei Giuseppe, Linussi Valentino, Gramaro Pietro, Balto Albino, Grillo Luigi, Zorzini Elena, Luis Anna; tutti per contrabbando difesi dagli avvocati Ballini e Nardini.

Giovedì 9. — Malero Giacomo, Mian Marco, Visentini Gio. Betta, Ravanello Giuseppe, Danolov Maria, Pelesona Caterina; tutti per furto, difesi dagli avvocati Nimis, Doretta e Colombatti; Venerdì 10. — Relay Ostantino, e c., contrabbando, dif. avv. Bertaloni; Ocasio Rosa, id. id. dif. avv. Nimis; Jodeassi Antonio, id. id. dif. Nimis; Moretti Claudio, id. id. dif. avv. Levi; Degano Domenico, falsa testimonianza dif. avv. Levi.

Sabato 11. — Pitoni Francesco, oltraggio, dif. avv. Franceschini; Mastroloni Rosa, id. dif. avv. Ballini; Roggiani Antonio, e c., id. dif. avvocato Baschiera; Cortello Vittorio, furto ed oltraggio, dif. avv. Baschiera; Zornal Maria e c., adulterio, id. Baschiera e Franceschini; Lunedi 13. — Saccomani Valentino, appropriazione indebita, dif. avv. Sargio; Franceschini Giovanni, furto, id. Della Schiava; Gottardo Giovanni, truffa, id. Sargio; Moscardo Michele e c., febb. acquilite id. id.

Martedì 14. — Vidoni Olivio, Ponta Pietro, De Gregorio Giovanni, falso in cambiali, dif. Bertaloni, Glardinii e Levi; Mercoledì 15. — Battistuta Emilio, lesione colposa, dif. Feruglio; Berlasso Domenico, idem, dif. idem; Brucci Angelini, truffa, dif. Drusini; Dominestini Firmiano e c., furto, dif. Della Schiava.

Udienza 27 novembre. Rizzi Albino fu Giuliano d'anni 30 e fratello Arrigo d'anni 28, da Rizzi di Cologna, imputati di oltraggi con minacce commessi in Udine il 26 settembre 1897 a danno della guardia campestre Bitazzi Domenico, furono assolti per inesistenza di reato.

Gattesco Giovanni di Giuseppe, Gattesco Giuseppe fu Francesco, Turco Angelo di Valentino, Tasso Antonio di Sebastiano, De Marchi Luigi di Angelo, tutti di Mörteglia, imputati di furto qualificato a danno di Buri Francesco di Talmasso, furono assolti i due

Gattesco e Turco per non provata colpe e condannati Tasso a un mese e D. Marchi a 15 giorni di reclusione.

Orecchino perduto. Una povera donna ha perduto ieri un orecchino d'oro. Chi l'avesse trovato (portandolo all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Una vera trovata fu quella di utilizzare le note proprietarie igieniche dell'acqua di Nocera Umbra per la fabbricazione di una pasta alimentare che risolve commensalmente il problema della nutrizione dei bambini, ed in genere ai convalescenti di malattie gravi. La « Pastiglietta » oltre ad essere di ottima sapore, è confezionata in modo da permettersi la perfetta cottura senza che si spappoli, e grazie ai sali di magnesia che assorbe dall'acqua di Nocera riesce di facile digestione anche agli stomaci più deboli. Scatole da 1 kg., da 1/2 kg. e da 250 grammi. Proprietari: Felice Biolci e C., Milano. La Nocera è alcalina, grossa, digeriva, batteriologicamente pura.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 21 al 27 novembre 1897. Nascite. Nati vivi maschi 9 femmine 15 morti - - - - - 1 Esposti - - - - - 1 Totale N. 26

Morti a domicilio. Luigi Faci fu Pietro, d'anni 71, oste - Giacomo Gentili-Tonutti fu Angelo, d'anni 85, contadino - Francesco Braldotti fu Giuseppe, d'anni 40, agricoltore - Francesco Giuseppini-Terzini fu Francesco, d'anni 75, levatico.

Morti nell'ospedale civile. Mattia Erasmora fu Pietro, d'anni 70, agricoltore - Giacomo Ometto fu Francesco, d'anni 50, falegname - Pietro Gigina fu Giuseppe, d'anni 46, sarto - Lucia Moreale-Batoloni fu Valentino, d'anni 58, contadina - Angela Dente-Bianchi fu Antonio, d'anni 55, casalinga - Paola Mastelloni-Bronzetti fu Antonio, d'anni 56, casalinga.

Totale N. 10 dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni. Uberto Pasquetti, cartolaio, con Luigia Baglioni, sarta - Arturo Trani, geometra, con Vittoria Bulfoni, sarta - Luigi Zori, falegname, con Maria Canciani, sarta - Giuseppe Doretta, cameriere, con Marianna Pastarotto, cameriera.

Pubblicazioni di matrimoni. Amadeo Parisi, operaio, con Maria Brocadi, operaia - Gabriele Pocal, fattorino, con Antonia Tacco, passamaniera - Giuseppe Pasquali, calzolaio, con Anna Carnivani, sarta - Eugenio Lorenzi, muratore, con Fede Pitau, setolaia - Giuseppe Zennaro, muratore, con Virginia Tonutti, contadina.

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO UDINE

Via Mercatovecchio e Cavour

Libri di testo per la R. Scuola Tecnica e per le Scuole Elementari con lo sconto del dieci per cento sui prezzi stampati.

Occorrenti completi per la scrittura nelle Scuole Elementari maschili e femminili ai seguenti prezzi ridotti:

Table with 2 columns: Classe and Lire. Rows include Classe I (0.95), II (1.35), III (1.55), IV (2.05), V (2.10).

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata. Cent. 20/2.

Detti a due fili con cartoncino greva figurato. Cent. 6.

Libri scrivere ad un filo formato grande a qualunque rigatura, carta greva satinata. Cent. 5.

Detti a due fili con cartoncino greva. Cent. 12.

Grande assortimento oggetti da disegno e di cancelleria a prezzi da non temere concorrenza.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Bar. rid., Alto m., Umid. rel., Stato del cielo. Rows for 28-11-1897 and 29-11-1897.

Temperatura massima 5.8, minima -3.0, all'aperto -2.5, minima -0.8, all'aperto -0.8.

Tempo probabile: Venti deboli e freschi meridionali. Cielo vario con qualche pioggia o nevicata, temperatura in aumento.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute nel 27 novembre 1897.

Table with 4 columns: Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino. Rows show numbers for each city.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per bilancie. Roma 29 - L'on. Rubini ha convocato la Commissione generale del bilancio per il 1 dicembre, affine di esaminare i progetti finanziari, che si trovano presso la Commissione stessa.

Nelle prime sedute della Camera si dovrà procedere alla elezione di diversi membri delle Commissioni parlamentari, per coprire i posti vacanti.

BIBLIOTECA

La commedia della giustizia nell'ora presente è l'argomento del nuovo libro di Giovanni Saragat (Teg. r. as). Ogni libro di Giovanni Saragat fu salutato dalla critica di tutta Italia con la più viva simpatia e fu accolto dal pubblico con molto favore.

Non vi è a dubitare che l'autore di Mondo barbone, di Di là del mare, di In Caserma, abbia ad ottenere anche per il suo nuovo lavoro quell'invidiato successo del quale furono coronati i suoi precedenti volumi.

E questo noi diciamo perchè nella commedia della giustizia il Saragat ha spiegato tutte le sue doti di acuto osservatore e di fine umorista, in un confronto fra la giustizia per i ricchi e quella per i poveri, per i quali, dice l'autore, non v'è giustizia... Egli, che conosce a fondo l'ambiente, pone in rilievo i bisogni ed i mali dell'amministrazione della giustizia in Italia, illustrando gli ultimi scandali giudiziari.

Il suo volume si divide in tre parti. La prima: Giustizia per i ricchi (Commedia) comprende: La messa in scena; il primo attore; secondo parti; la commedia burocratica; il pubblico.

La seconda: Giustizia per i poveri (Dramma) comprende: La legge è uguale per tutti; Giustizia penale; istruttoria; in tribunale; in appello; in pretura; in cassazione; giustizia civile; i figli del povero.

La terza parte: Giustizia per burle - Rendiconto giudiziario quasi dal vero (Farsa) comprende: Quarto Ombro Scossonese (Tribunale penale di Sacconza).

Come appare da questo breve indice, il libro del Saragat ha un carattere polemico che ne accresce la forza e ne aumenta la ricchezza.

L'elegante volume è in vendita presso gli editori Roux Frassati e C. e presso tutti i librai, al prezzo di lire 2.

Corriere commerciale

Istituto ufficiale dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 27 novembre 1897.

Table with 2 columns: Item and Price. Rows include Frumento nuovo, Grandoturco vecchio, Bastardurco nuovo, Sorgho, Cinnamomo, Lupini, Giuoco, Segala nuova, Castagne, Marzoni, Fagioli di pianura, Fagioli di montagna.

Table with 2 columns: Item and Price. Rows include Foraggi, Foraggio di alta, Foraggio di bassa, Paglia da lettiera, Medica.

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Legna tagliata al quint. da lire 2.00 a 2.10 in stanga 1.70 a 1.80 Carboni di legna 1 qual. 7. - a 7.40 II 6. - a 6.50

Table with 2 columns: Item and Price. Rows include Capponi, Galline, Polli, Polli d'India maschi, Polli d'India femmine, Oche, Anitre.

Butiro, formaggio e uova. Butiro al chilogr. da lire 1.80 a 2.00 Butiro dal monte 0. - a 0. - Formaggio (dal monte) 0. - a 0. - Formaggio (dal piano) 0. - a 0. - Uova alla dozzina 1.08 a 1.14 Formaggio di scorta al cento 2.05 a 2.10

Table with 2 columns: Item and Price. Rows include Noei, Fichi, Peri, Fave, Coriolo, Fomi, Uva, Susine, Prugne, Nespole.

Marco Bardusco UDINE. Premiato Stabilimento a matrice idraulica per la fabbricazione. Listo: uso oro e finto legno. - Coricel ed Oracel in carta posta dorati in filo. Metri di bosso snodati ed in asta. PIAZZA GIARDINO, N. 17. TIPOGRAFIA. al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine - Assume ogni genere di lavori a prezzi limitatissimi - Editrice del giornale quotidiano Il Friuli. VIA DELLA PREFETTURA N. 6. CARTOLERIE. al servizio del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine - Deposito: carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria a di disegno - Specchi, quadri ed oleografie - Deposito stampati per Amministrazioni comunali, Dazio consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. VIA MERCATOVECCHIO e VIA CAVOUR N. 34.

Bollettino della Borsa

UDINE 29 novembre 1897.

Table with 3 columns: Item, nov. 27, nov. 28. Rows include Rendiconto, Obbligazioni Anon. Scem. 5%, Obbligazioni Anon. 4%, Ferrovie meridionali ex, Ferrovie Udine-Pontebbè, Fondo Cassa Risparmio Udine, Società Tramvia di Udine, Società Meridion. ex scem., Canali e vie d'acqua, Francia, Germania, Londra, Austria-Ungheria, Corone, Napoletani, Ultimi dispendi.

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a 105.02.

La Banca di Udine cede oro e squidi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gestore responsabile Udine, 1897 - Tipografia Marco Bardusco.

ORARIO FERROVIARIO

Table with 4 columns: Partenza, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include DA UDINE A PORTOFERRATA, DA PORTOFERRATA A UDINE, DA UDINE A PORTOFERRATA, DA PORTOFERRATA A UDINE, DA UDINE A PORTOFERRATA, DA PORTOFERRATA A UDINE, DA UDINE A PORTOFERRATA, DA PORTOFERRATA A UDINE, DA UDINE A PORTOFERRATA, DA PORTOFERRATA A UDINE.

NEGOZIO MODE

La sottoscritta si pregia avvisare le gentili Signore della Città e Provincia che col giorno 24 corr. ha aperto un Negozio Mode in Via Cavour N. 4.

All'Eleganza. Provveduta di Articoli di tutta Novità per la Stagione, Mantelli, Cappelli e Articoli Fantasia per Signora, confida che prima di fare la loro provvista veogano ad onorarla di una visita assicurando tutta la modicità dei prezzi. Udine, 21 ottobre 1897. I. PASQUOTTI

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brevettata « La salutare ». DIECI MEDAGLIE D'ORO - DUE DIPLOMI D'ONORE - MEDAGLIA D'ARGENTO a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 - DUECENTO CERTIFICATI ITALIANI in otto anni.

Concessionario per l'Italia: A. V. Raddo, Udine, Suburbio Villalta, casa marchese Fabio Mangilli.

Rappresentante della VITALE inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto, INCOMPARABILE e SALUTARE al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Il dottor Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilitosi in Udine, dà visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia G. Girolami (Mercatovecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 11. Riceve per le visite particolari dalle due alle quattro tutti i giorni in via Mercatovecchio N. 4 eccettuata la prima e la terza Domenica d'ogni mese, ed i sabati che lo precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 1/2.

Anitre selvatiche.

In via Villa, n. 48, trovansi in vendita Anitre selvatiche (Mazzarini) al prezzo di lire 2.60 al paio.



ALBERTO RAFFALLI

CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA. Assistente per molti anni del dott. prof. Strubich. Visite e consulti dalle ore 8 alle 11. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

CHRONOS

almanacco profumato a ogni pagina. Trovasi all'Ufficio annuale del Friuli.

